

LA TRIBUNE DIMANCHE

20.09.2026

Macron-Lecornu, un autunno esplosivo

CRISI - Mentre il Primo Ministro si lancia nella battaglia sul bilancio, il Presidente intende sensibilizzare i francesi sulle conseguenze delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Sarà sufficiente a placare la rabbia?



Di LUDOVIC VIGOGNE

Negli ultimi giorni, Emmanuel Macron e Sébastien Lecornu hanno condiviso una constatazione. In primavera, quando la guerra scatenata dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran aveva fatto impennare il prezzo dei carburanti, le trasmissioni dei canali di informazione erano divise tra gli inviati speciali in Medio Oriente e quelli inviati nelle stazioni di servizio francesi. Ma dall'inizio dell'anno scolastico, sebbene il costo della benzina stia nuovamente salendo alle stelle, sugli schermi si vedono ormai solo questi ultimi. Per il Capo dello Stato e il Primo Ministro, si tratta di una distorsione che altera la lettura della

Lo strangolamento

«Il vecchio mondo sta morendo, il nuovo mondo tarda a nascere, e in questo crepuscolo emergono i mostri.» Il teorico politico Antonio Gramsci non scriveva pensando al 2026. Eppure avrebbe potuto farlo.



La Francia entra nell'autunno a malincuore, con lo sguardo fisso sui prezzi alla pompa. Incombe lo spettro di un litro di benzina a 3 euro. L'aumento non accenna a rallentare: quasi 1 centesimo in più al giorno da diciassette giorni per la SP 95. Questa crisi non piove dal cielo. Proviene da lontano: dal Golfo, dove lo scontro tra Iran e Stati Uniti si sta arenando senza una via d'uscita in vista; dall'Ucraina, dove Putin, nonostante le perdite, sta preparando una nuova offensiva; dal Libano e da Israele, dove nulla sembra placarsi.

Siamo entrati nel mondo degli imperi e delle guerre permanenti, e ogni esplosione lontana finisce per riflettersi sui tabelloni luminosi delle nostre stazioni di servizio. Persino Donald Trump, solitamente così pronto a sbandierare le proprie conquiste, deve ammettere che il suo esercito non dispone più dei mezzi necessari per soddisfare le proprie ambizioni.

Che dire della Francia, la cui voce fatica a sovrastare

situazione. I francesi, infatti, non collegano più il contenuto del proprio serbatoio alla situazione mondiale. Confrontare il Paese e le opposizioni con la «realtà»: il duo esecutivo, che ricorre spesso a questo termine, intende quindi dedicarsi a fondo alla questione, mentre la rabbia continua a crescere.

Venerdì, Emmanuel Macron ha invitato i leader dei partiti e i loro candidati alle presidenziali (Édouard Philippe, Gabriel Attal, Bruno Retailleau, Raphaël Glucksmann, Olivier Faure, Marine Tondelier e Fabien Roussel) o i loro rappresentanti (Marine Le Pen ha delegato Jordan Bardella, mentre Jean-Luc Mélenchon ha inviato Manuel Bompard) per una riunione all'Eliseo sull'evoluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente e sulle loro conseguenze per la nostra sicurezza e il mercato energetico. Nella sala Vega, dove si tengono abitualmente i consigli di difesa, il Capo dello Stato, accompagnato da Sébastien Lecornu, dai capi dei servizi di intelligence e delle autorità militari, nonché dal direttore generale dell'energia, ha spiegato loro perché questi due conflitti sarebbero durati ancora a lungo. Mentre Vladimir Putin non mostra alcuna intenzione di cessare i combattimenti, ai partecipanti viene fornito un dato impressionante: 300 soldati morti o feriti: questo è il costo in termini di vite umane pagato dall'esercito russo per conquistare in Ucraina l'equivalente di un campo da calcio.

Viene inoltre fatto un ampio punto sulla guerra ibrida che la Russia sta conducendo contro l'Europa, la quale non smette di intensificarsi. Diversi partecipanti interrogano le autorità militari e dei servizi segreti in merito alle dichiarazioni rilasciate il giorno precedente da Donald Tusk. Il Primo Ministro polacco ha indicato che Mosca sta preparando «attacchi ibridi con droni e missili contro i Paesi che sostengono l'Ucraina».

Per quanto riguarda la questione iraniana, il pessimismo è altrettanto diffuso. Le

il fragore? Emmanuel Macron ha fatto bene a costituire la coalizione di volontari per salvare Volodymyr Zelensky. Il presidente ha agito nell'interesse generale ricordando con sobrietà, venerdì, ai candidati alla sua successione e ai leader di partito riuniti nella «war room» dell'Eliseo, il contesto internazionale che sta strangolando i paesi europei e, in particolare, la Francia. Ma quanto è lontana l'epoca in cui la nostra diplomazia influiva sull'ordine mondiale! E quel mondo ci colpisce nel momento peggiore. La Francia sta vivendo un vero e proprio strangolamento: Sébastien Lecornu deve mettere a punto un bilancio di verità: 54 miliardi di risparmi, un record, per un Paese che si trascina dietro 3.500 miliardi di debiti. Nessuno può seriamente sostenere che la Francia viva da tempo al di sopra delle proprie possibilità. Ma come si possono chiedere sacrifici ai francesi che già ogni mattina devono scegliere tra il pieno e il resto?

Un premio per chi guida molto, appena aumentato, non servirà a ingannare nessuno. Lo Stato non ha più margini di manovra e i cittadini se ne rendono conto. L'inquietudine e una sorta di rassegnazione prevalgono (per ora) sulla rabbia. Resta la politica.

A sette mesi dalle presidenziali, lo scenario è noto: le opposizioni grideranno all'austerità, poi faranno i loro calcoli. La stessa Marine Le Pen lascia intendere che non si opporrà e si rallegra sottovoce nel vedere, secondo la sua espressione, il Primo Ministro «pulire le stalle di Augia». Ma non si diventa Ercole guardando gli altri lavorare. La sua assenza venerdì all'Eliseo (così come quella di Jean-Luc Mélenchon), in occasione della riunione sulla guerra ibrida condotta dalla Russia, non è sfuggita a nessuno. Si tratta di un errore da parte di colei che risulta vincitrice in tutti i sondaggi sulle presidenziali. Anche se recarsi dalle vittime della tromba d'aria nell'Aude era legittimo.

Governare significa anche ascoltare coloro – i servizi di intelligence – che, nell'ombra, ci proteggono. Le crisi hanno questo di utile: fanno da filtro. È giunto il momento di giudicare coloro che ci governano e coloro che aspirano a farlo. «Il politico pensa alle

conseguenze in materia energetica saranno brutali; i prezzi alla pompa sono destinati a salire ulteriormente. Mentre, al fine di farli diminuire, le opposizioni continuano a chiedere misure che risulterebbero molto onerose per lo Stato, il presidente ricorda che tale impennata dei prezzi non è affatto dovuta a scelte governative, ma è del tutto subita, in quanto frutto di una guerra alla quale la Francia non ha preso parte. Vengono fornite informazioni sulle difficoltà di approvvigionamento energetico che cominciano a farsi sentire.

Si tratta di una vera e propria differenza rispetto alla primavera e di un vero motivo di preoccupazione in vista dell'inverno. Emmanuel Macron afferma che, per ovviare a tali difficoltà, sta cercando di instaurare contatti con altri paesi esportatori. Il giorno precedente ha cenato con il suo omologo nigeriano. Lunedì ha pranzato con il primo ministro iracheno...

Giovedì in televisione: giovedì, in occasione di una trasmissione televisiva, il presidente si rivolgerà ai francesi per un analogo intervento esplicativo su questo caos geopolitico. A ciò potrebbe aggiungersi anche un caos politico? È proprio ciò che Sébastien Lecornu cercherà di evitare. Domani terrà diverse riunioni dedicate al prezzo dei carburanti prima di annunciare una nuova serie di aiuti settoriali. Giovedì si è lanciato nella battaglia di bilancio. Su «Le Figaro» ha svelato la bozza che propone per il 2027: dovranno essere realizzati 54 miliardi di risparmi. Per raggiungere tale obiettivo, l'indice di riferimento dei dipendenti pubblici sarà congelato, così come gli aiuti per l'alloggio (APL). La maggior parte dei ministeri, degli enti e delle agenzie pubbliche sarà sottoposta a misure di austerità. Ai pensionati sarà richiesto uno sforzo pari a 6 miliardi, sia tramite la deindicizzazione delle pensioni più elevate, sia riducendo l'attuale detrazione del 10%. Due miliardi dovranno essere recuperati sui congedi per malattia...

prossime elezioni, lo statista alla prossima generazione», diceva lo scrittore americano James Freeman Clarke. Possa ogni aspirante all'Eliseo ricordarlo. Perché i mostri, dal canto loro, non vanno in vacanza.

DAVID AMIEL, MINISTRO DELL'AZIONE E DEI CONTI PUBBLICI

È l'opposto di un bilancio elettorale

Questo stretto collaboratore di Emmanuel Macron esorta i parlamentari a «tutelare le finanze pubbliche per salvaguardare le elezioni presidenziali».



INTERVISTA A CURA DI SOAZIG QUÉMÉNER E JEAN-VICTOR SEMERARO

Come definirebbe il progetto di bilancio che verrà presentato il 1° ottobre?

Si tratta di un bilancio basato su scelte consapevoli, che evita il rischio di decisioni drastiche e subite. Ci troviamo in una situazione economica, finanziaria e geopolitica fuori dal comune. I nostri tassi di interesse si aggirano intorno al 4,5%, un livello mai visto dalla crisi del 2008. Ciò ha un impatto estremamente forte, innanzitutto sulle finanze pubbliche, poiché da qui al 2030 l'onere degli interessi rischia di assorbire l'intero gettito fiscale. Il rapporto tra debito pubblico e PIL raggiungerà il 121,7% nel 2027: si tratta di un aumento inevitabile fintantoché non si sarà raggiunto un livello di disavanzo sufficientemente basso. In questo contesto, l'immobilismo non è un'opzione, poiché significherebbe rimanere indietro. Il Primo Ministro annuncia 54 miliardi di risparmi. Si tratta di una cifra ben superiore ai 30 miliardi. La riduzione del deficit

«Questo bilancio richiederà grandi sforzi a molte persone. Sarà molto impopolare», teme un ministro, anche se è stata decretata la stabilità fiscale. Riuscirà Sébastien Lecornu a trovare una via per farlo approvare senza subire una mozione di censura? L'anno scorso ci era riuscito grazie a un accordo con il Partito Socialista. Nelle ultime settimane, tuttavia, ha constatato quanto fosse cambiato lo stato d'animo all'interno delle sue file durante i colloqui avuti con Olivier Faure o Boris Vallaud. Le divisioni sono ormai molteplici e profonde. Il Primo Ministro ha in particolare rilevato una linea di frattura tra i deputati del PS provenienti da territori rurali, dove al secondo turno si trovano ad affrontare un candidato del RN, e quelli insediati in territori urbani, dove subiscono la concorrenza dei «Insoumis».

Se i socialisti gli voltassero le spalle, l'inquilino di Matignon potrà contare sulla clemenza del RN? Per il momento, Marine Le Pen rimane vaga. Il capo del governo ha avanzato misure simboliche che potrebbero andare a suo vantaggio, come la riduzione del contributo francese al bilancio dell'Unione europea o l'introduzione di un periodo di attesa prima che gli immigrati giunti legalmente possano percepire le prestazioni sociali (a Matignon si precisa che questa proposta risponde innanzitutto a una richiesta dei deputati LR).

Ma come si evolverà la posizione della favorita alle presidenziali nel corso dell'autunno?

Oggi, Sébastien Lecornu ritiene che Marine Le Pen si porrà, in definitiva, una sola domanda: quale sarà il suo interesse? Sarà più vantaggioso per lei approvare il bilancio (e inviare così un segnale di serietà ai mercati) o bocciare il governo (e schierarsi così con la rabbia del Paese)? Il Primo Ministro, che tiene sotto stretta osservazione anche lo stato della propria maggioranza, si prepara a un lungo autunno di negoziati. Fino a che punto la minaccia di una crisi del debito li turberà? Il

pubblico deve essere una regola collettiva per la discussione di bilancio. Il differenziale di tasso tra Francia e Germania raggiunge ormai i 100 punti base.

Teme una crisi?

La Francia non sta incontrando difficoltà rispetto a quanto previsto... L'urgenza assoluta è quella di continuare a ridurre il disavanzo pubblico. Nel 2025 ammontava al 5,1% del prodotto interno lordo. Ovviamente, nel 2026 subiremo uno shock legato alla crisi iraniana, ma è assolutamente necessario che nel 2027, nonostante le elezioni presidenziali, si riprenda il percorso di riduzione del disavanzo pubblico, da cui l'obiettivo del 5%. Questa deve essere la nostra bussola. Ed è per questo che la Francia gode di una posizione di forza nei mercati finanziari. La sua firma è affidabile, nota, credibile. D'altra parte, è molto importante evitare il lento strangolamento causato dal debito. Infatti, tutto il denaro che viene destinato al carico degli interessi finisce nelle tasche dei mercati finanziari invece di servire a sostenere il servizio pubblico e l'economia francese. E questo rappresenta un pericolo molto grave per il nostro Paese. È per questo che sono necessari questi 54 miliardi di sforzi.

I francesi soffrono per l'aumento dei prezzi del carburante. Come intende sostenerli?

La priorità è aiutare concretamente le persone e quindi non fare loro false promesse: se si emettono assegni a vuoto, alla fine sono i francesi a pagare. È per questo motivo che il governo ha scelto, sin dallo scoppio della guerra nello Stretto di Ormuz, di mettere in atto aiuti mirati, temporanei e finanziati. Sarebbe la via più facile aprire le rubinetti a miliardi, a sei mesi dalle elezioni presidenziali, lasciando il conto ai successori. In realtà, significherebbe lasciarlo ai francesi. Nei prossimi giorni annunceremo le misure di sostegno per continuare a far fronte alle conseguenze del conflitto.

Non interverrete sulle imposte?

Le riduzioni generali delle imposte sono talmente costose che si tradurrebbero inevitabilmente, in

capo del governo lo riconosce: nelle ultime tre settimane ha dovuto inasprire la propria proposta e intensificare gli sforzi da compiere a causa dell'impennata dei tassi di interesse francesi. All'interno dell'esecutivo si ritiene che ciò sia dovuto in particolare al fatto che i mercati tengono conto dei sondaggi che ritengono possibile un passaggio al secondo turno di Jean-Luc Mélenchon e prevedono la vittoria di Marine Le Pen. Sébastien Lecornu è certo di una cosa: solo «la realtà» può salvarlo.

futuro, in aumenti generali delle imposte. La proposta di Marine Le Pen di ridurre l'IVA sui carburanti costerebbe più dell'intero bilancio del Ministero della Giustizia! Pertanto, no, non prometteremo con una mano per poi riprendere con l'altra. La versione definitiva del bilancio sarà resa nota tra quindici giorni.

Avete delle linee rosse?

La riduzione del deficit pubblico deve essere una regola collettiva per la discussione sul bilancio. L'obiettivo del 5% non è una semplice dichiarazione di facciata. Il bilancio della Francia non è un gioco. È necessario tutelare le finanze pubbliche per salvaguardare le prossime elezioni presidenziali e consentire al prossimo presidente di presentare liberamente il proprio programma, cosa che non potrà fare se nel 2027 si verificherà un grave squilibrio di bilancio dettato da interessi di parte. L'equazione politica non è più del tutto la stessa con le primarie della sinistra.

Non dovrete forse rivolgervi al RN per evitare di essere censurati?

Sébastien Lecornu intende introdurre un periodo di attesa per l'erogazione delle cosiddette indennità non contributive agli stranieri... Questa idea, sostenuta da LR, sarà oggetto di discussione in Parlamento. Marine Le Pen ritiene che «sia necessario un bilancio, anche se imperfetto».

Il RN sta assumendo una posizione responsabile alla vigilia della discussione in Parlamento?

Quando leggo le proposte di bilancio del RN, dalle pensioni ai carburanti, l'unico punto in comune è quello di proporre di far esplodere il deficit: non lo definirei certo responsabile! Tutti i partiti dovrebbero comprendere che la Francia non può funzionare senza un bilancio nel 2027.

Il Primo Ministro non si è espresso in merito alle pensioni: deindicizzazione? Abolizione della detrazione? Qual è la situazione?

Nessuna pensione erogata subirà riduzioni. Il Primo Ministro ha ribadito di voler continuare ad aumentare le pensioni più basse. Il consueto aumento della spesa pensionistica, dovuto all'indicizzazione di tutte le pensioni, ammonta a oltre 6 miliardi di euro. Nel contesto attuale, ciò non è sostenibile. Non si tratta di stigmatizzare i pensionati, anzi, proprio il contrario, poiché, vista la situazione internazionale, questo bilancio propone innanzitutto misure di contenimento d'emergenza su numerose altre spese che solitamente aumentano. Dico ai partiti politici: non voler affrontare questo dibattito significherebbe far pagare ancora di più alle generazioni future. Senza misure di contenimento, la spesa per la previdenza sociale aumenterebbe di 22 miliardi di euro nel 2027.

Come ridurre questo onere?

L'80% dell'aumento della spesa pubblica negli ultimi cinquant'anni è costituito da spesa sociale. Nel testo che verrà proposto, si presenterà una riduzione di un terzo del disavanzo della previdenza sociale. Si tratta di uno sforzo significativo, con un ritmo di riduzione ben superiore a quello registrato tra il 2011 e il 2019, e ciò avverrà in particolare attraverso misure per oltre 2 miliardi di euro relative alle assenze dal lavoro. I 44 miliardi di sforzi di bilancio annunciati per il 2026 da François Bayrou ne avevano provocato la caduta.

Perché un onere ancora più gravoso quest'anno dovrebbe essere meglio accettato dai francesi?

Ritengo che vi sia una reale presa di coscienza nell'opinione pubblica, la quale comprende chiaramente che l'attuale situazione di bilancio non è sostenibile. Non possiamo essere il Paese europeo con il deficit e i tassi di interesse più elevati. Le misure di risparmio devono essere equamente distribuite. Questo bilancio si fonda su due pilastri: la protezione dalle crisi e gli investimenti nel futuro, con l'aumento degli investimenti nella transizione ecologica – dal fondo verde al finanziamento del nuovo nucleare –, il sostegno ai giovani, con un

bilancio dell'Istruzione nazionale che aumenterà nonostante il calo del numero di studenti, l'apprendistato tutelato, o ancora il rafforzamento della difesa nazionale. Ma, sì, ciò che proponiamo è l'opposto di un bilancio elettorale: non saremo dei «Ponzio Pilato di bilancio» che nasconderebbero i problemi sotto il tappeto con il pretesto delle elezioni presidenziali; ciò sarebbe contrario al nostro dovere.